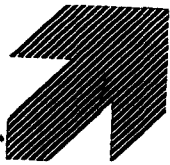


Borsa
+0,31%
Indice
Mib 970
(-3%
dal 2-1-87)



Lira
Stabile
nello
Sme
Il marco
724,77



Dollaro
Stabile
in Europa
(1304 lire)
in discesa
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Cala il costo del lavoro

Variazioni % nominali	'83	'84	'85	'86
Paghe orarie industria	14,4	9,0	9,4	4,7
Prezzi al consumo	16,7	10,8	9,2	5,9
Costo del lavoro per unità di prodotto	14,5	5,5	8,8	3,9

Ora vanno rivalutati i salari e gli stipendi

Una rivalutazione salariale generalizzata non corrisponde solo a un'esigenza di giustizia in un paese che ha visto crescere vistosamente la produttività e i profitti. Ma è una necessità per lo sviluppo stesso nel momento in cui va in crisi il modello fondato sulle esportazioni e bisogna stimolare la domanda interna. «In questo modo - dice Reichlin - poniamo le basi per un politica economica alternativa».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO - È arrivato il momento di spostare una parte rilevante delle risorse accumulate in questi anni verso salari e stipendi. Non lo diciamo per partecipare alla rincorsa corporativa, che pure sarebbe sacrosanta da parte degli operai. Ma perché crediamo che il modello di questi anni, che ha puntato tutto sulla capacità d'esportare e sulla efficienza

delle aziende di punta, sacrificando salari e consumi interni, infrastrutture e servizi, abbia raggiunto il suo limite e stia per portare il paese in un vicolo cieco. Alfredo Reichlin ha abbandonato per un giorno la campagna elettorale in Puglia per presiedere una riunione di esperti di fisco e di salario del Pci e della Sinistra indipen-

Le proposte del Pci

Equità per fisco e reddito al centro della prossima legislatura

Le risorse ci sono

Ora vanno rivalutati i salari e gli stipendi

base produttiva italiana e pressoché immobile dall'80, salvo il sacrificio di un milione di posti di lavoro, che i colossali profitti degli ultimi anni sono serviti ad acquisizioni e concentrazioni di aziende già esistenti, mai all'espansione di impianti e di nuovi prodotti. E stato Lucchini - ricorda Reichlin - a riscoprire la necessità di un forte mercato interno non fosse altro per rivendicare la corsa ai consumi superata dalla pubblica amministrazione. Ma l'esigenza di rilanciare il mercato interno è vera, e può essere l'occasione del cambiamento. A patto naturalmente che non si lasci prevalere la corsa ai consumi privati, magari quelli di lusso rivolti a beni d'impollazione. «Una nuova efficienza dello

Stato sociale, nuovi servizi non sono dunque - spiega Reichlin - una rivendicazione d'assistenza o la semplice difesa delle fasce deboli, sono il canale di un nuovo sviluppo». Ovviamente l'impegno per il riequilibrio salariale grava principalmente sul sindacato, ma altrettanto importante può essere la leva della riforma fiscale, che spostando una parte del carico dal costo del lavoro alla tassazione dei patrimoni e delle rendite renderà meno drammatico lo scontro all'interno dell'impresa.

Alfredo Reichlin

«Una ripresa salariale può essere leva di un diverso sviluppo»



Alfredo Reichlin

Visco: la riforma che indicano comunisti e Sinistra indipendente La morsa del fisco deve lasciare i redditi di chi lavora

In questi ultimi anni il fisco ha avuto la mano pesante nei confronti del lavoro dipendente. La mancata riforma fiscale ha infatti penalizzato soprattutto i salari. Bisogna dunque diminuire la pressione dell'Irpef ed allargare la base impositiva tassando i redditi (come quelli finanziari) che oggi sono esenti da imposizione. Le proposte di Pci e Sinistra indipendente illustrate da Visco.

MILANO - Il governo Craxi ha mostrato un profondo disinteresse nei confronti del mondo del lavoro. Un disinteresse anche di carattere culturale che coinvolge la persona dell'ex presidente del Consiglio e il suo partito. Secondo Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente che ha riassunto le proposte di politica fiscale di Pci e degli indipendenti lo dicono, i dati di questi anni che hanno visto una crescita media del reddito nazionale del 3% annuo,

mentre il potere d'acquisto delle retribuzioni è rimasto a fatica immutato. E dunque una lusinga sostenere che questi redditi hanno tenuto, quando hanno perso nove o dieci punti a confronto degli altri redditi. Per sanare questa situazione nella prossima legislatura comunisti e indipendenti riproporranno una serie di misure che configurano una vera e propria riforma fiscale: 1) allargamento della base impositiva per le imposte sul reddito attraverso la tassazione di tutti i redditi legati alla proprietà, come i redditi immobiliari, da capitali, di agri coltura, 2) conseguente abbassamento complessivo delle aliquote Irpef con una relativa diminuzione della pressione sui redditi da lavoro dipendente, 3) eliminazione definitiva del meccanismo di drenaggio fiscale legato all'inflazione, 4) eliminazione di imposte marginali come In-vim, Ilor e Imposta di registro per la semplificazione del sistema, 5) trasferimento degli oneri sociali oggi a carico dei lavoratori e delle imprese sulla tassazione indiretta (Iva).

Visco ha ricordato che già una parte rilevante del drenaggio fiscale fino al 1986, è stata recuperata dal lavoro n, per una cifra di circa 8.500 miliardi grazie a una iniziativa comunista accolta poi dal governo, ma che il problema si

presenta già per l'87 e per gli anni futuri. Complessivamente la situazione fiscale italiana presenta delle grosse anomalie strutturali ben il 38% degli introiti deriva dai contributi sociali, quindi da una fonte parafiscale che, cresciuta in dimensioni improprie, produce effetti del tutto irrazionali. Infatti diventa una tassa sull'uso del fattore lavoro, che penalizza le aziende che assumono di più e quelle che concedono gli aumenti di stipendio. È stata questa una scelta cosciente del governo che ha rafforzato la tendenza alla compressione salariale. Un trasferimento di questo peso da una base ristretta come il monte salari a una base larga come quella fiscale, e con un rafforzamento dell'imposizione indiretta e di quella patrimoniale può permettere nello stesso tempo

Meno prodotto con meno operai meno pagati

MILANO - Eugenio Peggio ha fatto il quadro della condizione salariale nella grande impresa, portando qualche esempio illuminante. «Un lavoratore di terzo livello dell'Alfa Romeo con tre assegnati familiari porta a casa 350.000 lire al mese. Che diventato 700.000 toglie l'affitto che paga per il terzo livello del dopo San Valentino obiettivi avanzatissimi quanto velleitati». Infatti il salario è diminuito ma lo sviluppo non c'è stato. Per dirti in termini semplici oggi produciamo meno con meno operai pagati peggio. Perciò credo che contraddicendo i desideri di Lucchini sia urgente per il sindacato riprendere con molta forza una stagione di contrattazione articolata. Naturalmente quando parlo di contrattazione articolata, penso a un'azione che prenda atto delle condizioni specifiche delle imprese e misuri su queste le rivendicazioni, ma alla lunga nessun sindacato può sopportare una situazione in cui non c'è un rapporto diretto tra fatica, professionalità produttiva e salario.

alla operazione di taglio della scala mobile di San Valentino ora che la riduzione del salario e un pedaggio da pagare per avviare lo sviluppo. Ricordo il piano De Michelis, che rassicurava gli obiettivi del dopo San Valentino obiettivi avanzatissimi quanto velleitati. Infatti il salario è diminuito ma lo sviluppo non c'è stato. Per dirti in termini semplici oggi produciamo meno con meno operai pagati peggio. Perciò credo che contraddicendo i desideri di Lucchini sia urgente per il sindacato riprendere con molta forza una stagione di contrattazione articolata. Naturalmente quando parlo di contrattazione articolata, penso a un'azione che prenda atto delle condizioni specifiche delle imprese e misuri su queste le rivendicazioni, ma alla lunga nessun sindacato può sopportare una situazione in cui non c'è un rapporto diretto tra fatica, professionalità produttiva e salario.

Conservatori in vantaggio? A Londra la Borsa va su



La Borsa di Londra ha registrato ieri una vertiginosa corsa agli acquisti dopo che un sondaggio aveva attribuito ai conservatori 13 punti di vantaggio. Nel corso della mattinata il valore complessivo dei titoli azionari è così lievitato di oltre 6 miliardi di sterline (12 mila miliardi di lire) e l'indice generale del Financial Times è aumentato di oltre 32,6 punti toccando a metà mattinata il livello 2261.

Nell'86 162 miliardi all'uomo d'oro di Wall Street

I dieci professionisti meglio pagati di Wall Street nel 1986 hanno incassato in media 69 milioni di dollari, pari a 88 miliardi di lire, a testa. Il meglio pagato di tutti è risultato Michel David Weill della banca di affari Lazard Freres, che si è portato a casa la bellezza di 125 milioni di dollari pari a 162 miliardi e mezzo di lire al cambio attuale. È quanto risulta da una analisi della rivista finanziaria «Financial World Magazine».

Prezzi diversi nelle città La meno cara è Genova

La stessa macchina fotografica, una «Minolta 7000» ad esempio, può costare un milione e duecentomila lire in un negozio di Roma e poco più di un milione (1.080.000) a Milano. I prezzi inoltre variano anche nella stessa città da zona a zona. In alcuni negozi di Milano la «Minolta» è in vendita anche a 870 mila lire. Sono i risultati di una indagine comparativa in 4 città compiuta dalla rivista del Comitato difesa consumatori «Altroconsumo» in collaborazione con lo studio di rilevazione «Mktg». La città più «economica» è risultata Genova.

Supermercati in aumento dal 12,3% al 17,8%

Al consumatore italiano piace sempre più il supermercato, specialmente nel settore dell'alimentazione. I dati forniti nel corso di un convegno a Portofino dal Ccsd (Centro studi della Confcommercio) sono eloquenti: dal 1970 al 1986 la quota di supermercati è passata dal 12,3 al 17,8%.

Boom del vino emiliano negli Usa

Le cantine riunite di Reggio Emilia, il colosso del vino, aderente alla Lega delle cooperative, hanno aumentato nel 1986 la quota di mercato del 10%, allineandosi con i dati emersi dall'analisi dell'Ice, che dal mese di marzo registra una ripresa della domanda di vino italiano sui mercati esteri. Alla risalita hanno contribuito le maggiori vendite nei paesi tradizionalmente consumatori del vino «made in Italy» e il lancio di nuove bevande naturali (sempre a base di uva).

Trasporti aerei difficile accordo tra i «Dodici»

Anziché facilitare un accordo tra i «Dodici» per la liberalizzazione del mercato Cee dei trasporti aerei, il progetto di compromesso presentato ieri dalla presidenza di turno pare aver reso più difficili le discussioni tra i ministri dei Trasporti di ieri a Lussemburgo. Nella riunione del problema dell'accesso al mercato, del diritto civile delle compagnie di inserirsi liberamente sulle diverse rotte il compromesso proposto in apertura di riunione dal presidente, il belga Herman De Croo, è apparso «gravemente sbilanciato», a favore delle tesi ultra-liberalizzatrici, a Italia, Spagna, Danimarca e Grecia, che lo hanno rifiutato irriducendo le proprie posizioni.

Dal Giappone l'orologio che «obbedisce» al padrone

La Citizen Watch Co. mette in vendita dal 20 luglio il primo orologio da polso al mondo che riconosce la voce del padrone. In questo nuovo gioiello dell'elettronica si possono registrare 31 istruzioni orali. Il proprietario può inserire informazioni o cambiare i dati immessi mediante ordini verbali. Si possono anche impartire ordini orali per attivare la sveglia, la memoria e altre funzioni. Costa 11.500 yen pari a poco più di 100.000 lire e se ne fabbrica 100 mila al mese.

PAOLA SACCHI

Ecco l'Italia prepostale

Sono dati e raffronti che fanno accapponare la pelle. Un vero e proprio monumento al disservizio pubblico il Rapporto sulla produttività nei servizi commissionato dal Cnel. Risulta che l'Italia negli ultimi quindici anni ha accumulato un ritardo enorme rispetto agli altri paesi europei in trasporti, telecomunicazioni, poste. E, anzi, in quest'ultimo settore la produttività è addirittura calata negli anni.

ANGELO MELONE

Seguendo lo schema della onnipresente pubblicità delle «nuove» Ferrovie dello Stato la situazione potrebbe essere rappresentata più o meno così: l'ormai arcinoto treno «eurocity» (il «ponte» dell'Italia ferroviaria verso l'Europa) parte di gran carriera in Germania, passa in Francia, dove addirittura riceve un'ultra brusca accelerazione e bruciando una stazione dopo l'altra - attraverso le Alpi e qui c'è la debacle. Il «tasso di produttività» del nostro treno cala vertiginosamente. Anzi, per l'esattezza e cresciuto solo del 2,9% in ben quindici anni. E questo, infatti, uno dei di-

anche se la differenza varia notevolmente da settore a settore. Gli scarti più clamorosi si registrano nel trasporto ferroviario in quello aereo e nelle telecomunicazioni sebbene proprio quest'ultimo comparto sia quello che ha registrato il maggior tasso di crescita produttiva negli ultimi anni. Meno grave la differenza in campo internazionale del servizio postale. Ma anche qui notizie catastrofiche le frequentanti ironie e le proteste per il funzionamento delle nostre poste sono più che giustificate visto che la produttività del comparto risulta addirittura in calo costante negli ultimi quindici anni. E passiamo ad osservare in dettaglio la situazione nei vari settori. A partire da quello del trasporto aereo. Qui la produttività è cresciuta del 21% complessivamente. Seguendo gli indici elaborati dalla «Nomisma» era 100 nel 1970 e divenuta 132,7 nell'80 e 161,1 nel 1985. Un risultato soddisfacente se paragonato con gli altri comparti, ma assoluta-

mente insufficiente se si leggono le variazioni contemporanee in campo internazionale. La produttività delle sedici principali compagnie aderenti alla Iata infatti, è contemporaneamente aumentata del 27% passando da un indice 100 del 1970 ad un indice 232,1 nell'85. Coniugate il servizio appare - almeno al ricercatore della Nomisma - in costante miglioramento. Non è così per le Ferrovie dello Stato. Il servizio ferroviario è rimasto negli ultimi anni con una produttività assai modesta. Tra il 1970 e l'85 il livello è cresciuto di appena due punti in percentuale mentre l'incremento negli altri paesi è stato in media tra il 30 ed il 40%. Ad esempio il servizio ferroviario ha accumulato una differenza rispetto alla Spagna di ben 37 punti, di 29 rispetto alla Francia e di venti rispetto alla Germania. Tutti paesi - questi ultimi - dove la produttività di questo comparto è risultata in costante e sensibile crescita. Note meno dolenti nel set-

tore delle telecomunicazioni. Nell'arco dei quindici anni presi in esame la crescita è stata considerevole. Si passa dall'indice 100 del 1975 al 117,7 del 1980 con un balzo al 140,6 del 1985. Una «escalation» decisamente maggiore di quella della Gran Bretagna (che infatti si ferma ad un 138,5), di poco minore del 151,3 della Germania e con una distanza ben più ridotta rispetto ad altri settori sulla Francia che la registrare un 178,9. Infine la nota dolentissima del servizio postale. Anche in questo caso la bassa produttività delle Poste sembra essere un problema europeo. Il 91,8% del comparto nel 1985 corrisponde un 90,9 della Francia un 112,9 della Gran Bretagna ed un 107,7 della Germania. Ma è l'indice per centuale in sé a costituire il vero problema. Segnala un disastroso calo rispetto ai livelli del 1970 (che era posto pari a 100) e progressivo in tutto il periodo. È questo e un risultato che davvero dovrebbe far riflettere.

giugno E' IN EDICOLA n.79

FRIGIDAIRE

Lami GUERRIGLIA
Una svolta moderna sulla lotta fra poveri

Palumbo RAMARRO
Le sofferenze piovono dal gigante verde

Teste pensanti DAVID BYRNE
Il creatore del Talking Heads svela le sue storie

Pop stars DAVID BOWIE
Il mito con il pannello di un attore

FRIGIDAIRE donnec
Marta Juana

Naja
L'inferno delle caserme in una testimonianza vera

Nuclear power
La minaccia nucleare nel cuore degli States

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

G.P.B. BEGHELLI

La G.P.B. BEGHELLI, produttrice di apparecchiature per illuminazione di emergenza, dopo aver consolidato la sua penetrazione commerciale nell'Est asiatico, Singapore e zone limitrofe, ha considerato naturale l'approccio al mercato cinese, da ciò è nata l'adesione alla recante fiera di Pechino Electric Power & Water Expo, 10-16 marzo 1987.

L'impressione derivata da questa partecipazione è notevole e si è manifestata con un grande interessamento per i prodotti presentati dalla Beghelli che sono quanto di meglio e più attuale oggi esista sul mercato. Ciò è stato perfettamente recepito dall'operatore economico cinese, che si è subito interessato ai prodotti a più alto contenuto tecnologico come la serie Pratica con tubi a risparmio energetico PL, e il Minivertice.

La partecipazione della Beghelli alla fiera di Pechino è stata più che positiva, poiché ha permesso di presentare questa dinamica azienda ad una platea quanto mai vasta e in crescente fermento ed espansione.